

# il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con zoom infinito
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **42 cent** al giorno per l'abbonamento annuale
- leggi il Giornale sul tablet **dalle 2 del mattino**

## Offerte di abbonamento:

settimanale .....	5 €
mensile .....	20 €
trimestrale .....	50 €
semestrale .....	100 €
annuale .....	160 €

## Pagamento:

Carte di credito e bitcoin:



 **bitcoin**

**Il Giornale prosegue  
alla prossima pagina**



**FRONTIERA**  
«Uffizi virtual experience – Da Giotto a Caravaggio», è la prima esperienza digitale applicata ai capolavori di un museo italiano. Promosso dal Comune di Milano, con i colleghi di Firenze e patrocinato dal Mibac



touch screen dialoga con il nostro cellulare per navigare virtualmente nelle sale del museo mentre multiproiezioni immersive permettono di sondare i dettagli più nascosti dei dipinti. Di che colore sono gli occhi della madonna nell'Annunciazione di Leonardo? Che cosa riflettono le perle di Lucrezia Panciatichi nella tela del Bronzino? Ora la risposta è più chiara. La perfezione dello sbuffo degli angeli di Botticelli che agitano i fiori intorno a Venere? Adesso si vede bene e non in coda fra un turista inchiodato alla macchina foto-

**INTERATTIVO**  
**I quadri si «animeranno»**  
**Un sistema touch screen dialogherà con i cellulari**

grafica ed un'altra comitiva in estasi che non si smuove dal nostro campo visivo. Quando ricapiterà di poter contemplare con calma e studiare a fondo i più difficili da prenotare ed ammirare dal vivo. In via Procaccini, dunque, come in riva all'Arno: con buona pace di Platone. Lui riteneva che la pittura fosse imitazione della realtà. Chissà che cosa avrebbe detto di questa «copia della copia». Che invece a noi moderni piace perché, non solo accorcia le distanze, ma permette di immergersi, attraverso il digitale della realtà aumentata, nei dipinti stessi. I quadri scelti si animano con immagini in movimento; un sistema

**MOSTRA**  
**Quegli scatti sulle tourné di Bowie**



■ Un omaggio milanese alla memoria del Duca Bianco. All'interno della mostra «The Rock City», un viaggio nel mondo della fotografia musicale pubblicata

**IL DUCA**  
David Bowie

sui giornali milanesi, la Hernandez Art Gallery dedica la sua sala espositiva superiore alle immagini più significative delle tourné italiane di David Bowie. Scatti di Massimo Barbaglia, Gigliola Di Piazza, Bruno Marzi e Angelo Redaelli raccontano, in una carrellata di immagini suggestive, prese su e giù dal palco quando i macchinari erano ancora analogici e non digitali, le performance live del poliedrico artista britannico scomparso ieri a 69 anni. Ci sono le foto del «Glass Spider tour» di Firenze del 1987 e quella al mitico Piper Club di Roma con un Bowie sempre padrone della scena, capace di radunare ai suoi concerti fan di generazioni diverse. È l'obiettivo del fotografo Bruno Marzi a immortalarlo a Milano: nel '91, quando cantava con i Tin Machine e si esibì nell'allora teatro Smeraldo. **Fam**

**GALLERIE D'ITALIA**

**Una rassegna di film nel segno di Hayez**

■ Oggi Gallerie d'Italia, in stretta collaborazione con Fondazione Cineteca Italiana, propone una variegata rassegna cinematografica ad accompagnare la mostra. I titoli scelti si legano sia alle tematiche presentate nelle opere del grande artista veneziano, come l'appassionato bacio di Romeo e Giulietta, che al contesto storico in cui Hayez dispiega la sua carriera artistica.



**IL BACIO**  
Capolavoro

Ogni proiezione è preceduta da uno «zoom», una breve visita guidata in cui giovani mediatori culturali illustreranno l'opera a cui il film fa riferimento. Alle 17.30 va in onda «Zoom: Francesco Hayez, Ulisse alla corte di Alcino». Alle 18 «Nostos – Il ritorno». In un luogo e in un tempo fuori dalla storia, sospesa in una dimensione mitica, il viaggio irto di pericoli e prodigo di rivelazioni di Nostos, che, come Ulisse, prende il mare per far ritorno a casa.

(Ingresso libero fino ad esaurimento posti. Prenotazione consigliata al numero 800.167619 o scrivendo a info@gallerieditalia.com.)

**FABBRICA DEL VAPORE** In via Procaccini

# Un viaggio telematico nei capolavori degli Uffizi

Lucia Galli

*Il progetto «Virtual experience» permetterà al pubblico di ammirare e di studiare un migliaio di opere celebri*

■ L'Arte è global. E soprattutto ubiqua. La Primavera di Botticelli? È alla Fabbrica del vapore. Il tondo Doni di Michelangelo? Pure. No, non si tratta di un prestito storico né di una mostra leggendaria di cui vi eravate persi il vernissage. Nessun trasloco. Semmai un teletrasporto sul binario Firenze - Milano e ritorno. Senza nemmeno salire sul treno. E' così che alla Fabbrica del vapore sbarca, da domani al 10 marzo, Uffizi virtual experience – Da Giotto a Caravaggio, la prima esperienza digitale applicata ai capolavori di un museo italiano. Promosso dal Comune di Milano, in collaborazione con i colleghi di Firenze e patrocinato dal Mibac, il viaggio

interattivo attraversa 400 anni di storia dell'arte italiana, dal Duecento al Seicento. Sot-

to la lente della tecnologia sono finiti 1150 capolavori della Galleria degli Uffizi, compreso



un centinaio di quadri custoditi nei depositi e opere del Corridoio vasariano, di solito ancora più difficili da prenotare ed ammirare dal vivo. In via Procaccini, dunque, come in riva all'Arno: con buona pace di Platone. Lui riteneva che la pittura fosse imitazione della realtà. Chissà che cosa avrebbe detto di questa «copia della copia». Che invece a noi moderni piace perché, non solo accorcia le distanze, ma permette di immergersi, attraverso il digitale della realtà aumentata, nei dipinti stessi. I quadri scelti si animano con immagini in movimento; un sistema

⇒ **Il maestro milanese** Oggi 74enne

## I virtuosissimi di Pollini «enfant prodige»

*Pubblicate adesso le registrazioni del grande pianista a soli 15 anni*

Piera Anna Franini

■ Da decenni è dominatore della vita concertistica internazionale. Uno dei pianisti di riferimento. O meglio, Maurizio Pollini, milanese, 74 anni appena compiuti, è il «Pianista Italiano», nella top ten degli interpreti che cantano e con successi discografici (Grammy, disco di platino) da pop star. A 18 anni, vinse il Concorso di Varsavia che ne intuì e certificò il fenomeno: capace di mantenere le promesse. Perché la storia è fitta di musicisti e atleti forgiati a dovere, esplosi giovanissimi ma poi eclissatisi. Dalla medaglia d'oro a Varsavia si è soliti far partire la «Pollini story». In realtà, in questi giorni è uscito un album inedito intitolato «Pollini a 15 anni» e allegato al mensile Classic Voice che così festeggia il numero 200. «In queste registrazioni, riemerse da archivi privati, il grande pianista si esibisce dall'età di dodici a quella di quindici, alcuni anni prima del periodo a cui risalgono le prime testimonianze discografiche ufficiali» spiega il direttore della rivista, Andrea Estero. «Queste sono straordinarie testi-

monianze, mai ascoltate prima, che colgono l'artista nel periodo della sua formazione e documentano la sua sorprendente maturità e la compiutezza, nonostante l'età, del suo sguardo sui classici, che nella sostanza non cambierà nei decenni successivi. Uno sguardo per l'epoca molto originale, che certo traduceva in suoni un clima culturale diffuso, ma aveva pochi riferimenti». Sono esecuzioni colte in case private milanesi (la raccolta degli Studi op. 10 di Chopin), il negozio Furcht in via Croce Rossa sempre a Milano (le Ballate), i 24 Stu-

**RAGAZZO**  
Maurizio Pollini, milanese, 74 anni, è il «Pianista Italiano», nella top ten degli interpreti che cantano e con successi discografici



di vennero poi eseguito al Circolo della Stampa nel 1957 (mentre è del 1958 il debutto alla Scala con la Fantasia di Ghedini). Un cd che offre, dunque, uno spaccato della fervida vita musicale della Milano anni Cinquanta. Pollini si formò proprio in quel clima. Era l'epoca in cui alla Scala e per la Società del Quartetto si esibivano i mostri sacri del pianismo d'allora. Quindi Rudolf Serkin, Alfred Cortot, Wilhelm Backhaus. Ascolti che sicuramente lezioni s'impressero nella mente di quel talentoso ragazzo, timido e schivo fino all'inverosimile. E

che in un recente docufilm (della Deutsche Grammophon e condotto da Bruno Moinsangeon) non va oltre un "Diciamo che suonavo in maniera accettabile. Il mio primo maestro, Carlo Lonati, cercò di darmi i primi rudimenti, poi basta, mi lasciava suonare a modo mio". A proposito degli Studi di Chopin presenti nell'incisione di Classic Voice, e raffinati con Vidusso, Pollini osserva: «Avevo 14 anni, fu un enorme sforzo, non avevo una tecnica abbastanza sviluppata». L'ascolto dimostra esattamente il contrario. Perché già disponeva di un ricco arsenale tecnico. Agilità, agilità di forza, velocità, resistenza (dell'avambraccio, per esempio), spolvero. C'è già tutto. C'è istinto musicale, intelligenza interpretativa, studio, stoffa del concertista. Un exploit sorprendente quello del Concorso Varsavia, seguito da un periodo fatto di un silenzio concertistico, di ulteriore approfondimento, e un cambio di rotta che instillò in parte della critica, pubblico e pure discografia un certo scetticismo. Pollini continuò a coltivare scelte meno scontate, più ardite e scomode. Scelte che - a maggior ragione - ne fanno il Pianista. Pollini torna a Milano, alla Scala il 20 giugno prossimo.